

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

Riva - Arco

■ **Indirizzo**
riva@gioornale.trentino.it

■ **Centralino** 0461/885111

■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252

■ **Pubblicità** 0464/432499

p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto

■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@gioornale.trentino.it

INCHIESTA EX ARGENTINA » LE REAZIONI

«Variante 15, ora serve una riflessione»

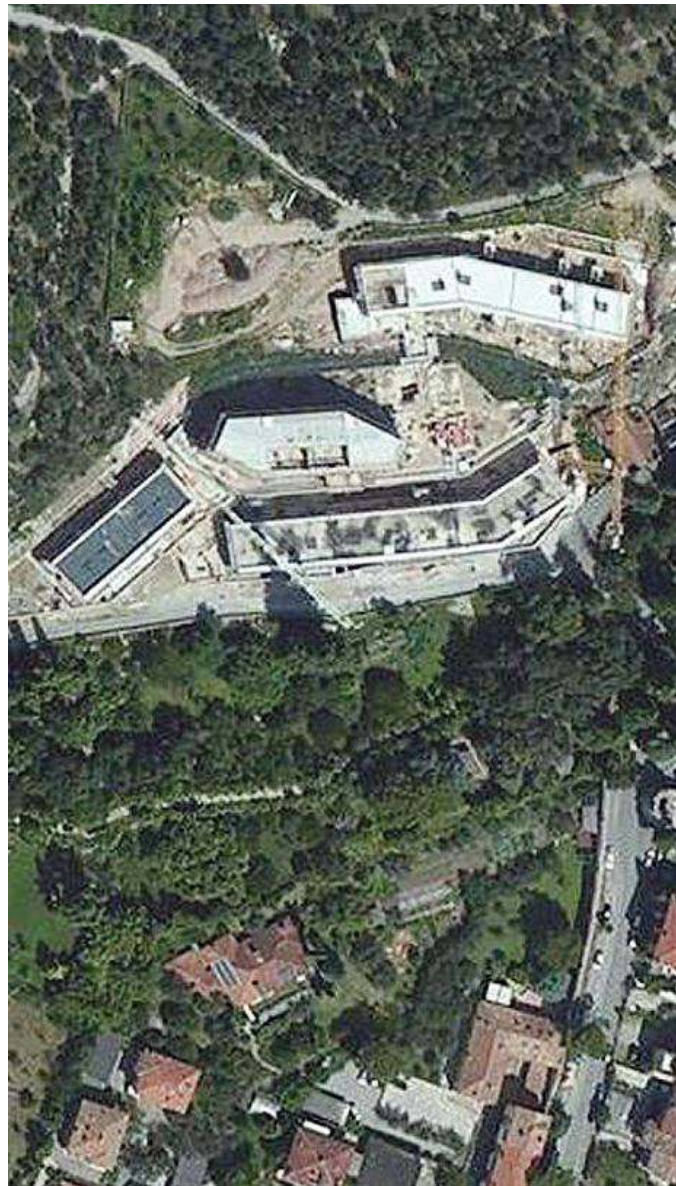
Il sindaco, amareggiato, dopo la vicenda Olivenheim prevede un rallentamento della pianificazione urbanistica

di Gianluca Marcolini
ARCO

«E' una vicenda che lascia l'amaro in bocca e che ci costringerà a riconsiderare la nostra azione amministrativa. Le molte questioni aperte, ad incominciare dalla variante 15, subiranno inevitabilmente dei rallentamenti perché questa storia ci insegna che come amministratori ci esponiamo a dei rischi e pertanto, da qui in avanti, procederemo con la massima cautela».

Ancor più del suo vice Stefano Bresciani, coinvolto nell'indagine della Procura di Rovereto, è il sindaco Alessandro Betta a palesare il disagio maggiore nei confronti del caso dell'ex Argentina che mercoledì, quando i carabinieri del Noe hanno posto sotto sequestro una parte del compendio di via Lomego, ha scosso la città di Arco e i suoi abitanti molto più del terremoto che in serata si è sprigionato dalla zona di Tremosine.

Betta, ieri mattina, è diventato ufficialmente il custode temporaneo della ventina di alloggi e dei garage ancora invenduti (oltre cento porzioni materiali, comprese le cantine, tutte di proprietà della Cosmi) posti sotto sigillo dai militari del Nucleo Operativo Ecologico di Trento su mandato del Tribunale di Rovereto e in ottemperanza al decreto di sequestro preventivo firmato dal giudice Dies su richiesta del Pm Davico. «I carabinieri mi hanno fatto firmare il decreto di consegna dei locali - spiega il sindaco - ed ora ho la responsabilità di questi spazi che sono stati posti sotto sequestro. In pratica devo vigilare sull'integrità dei sigilli. Da sindaco sono diventato custode di appartamenti e se la cosa non fosse seria farebbe quasi sorridere». Betta, in realtà, ha poca voglia di ridere. Anzi, nessuna. «Questa storia - commenta il primo cittadino - ci fa capire come il nostro ruolo di amministratori sia carico di responsabilità che vanno oltre l'accettabi-



Il complesso Olivenheim, noto ai più come ex Argentina

le. Il vicesindaco Bresciani si è trovato coinvolto nella vicenda perché ha presenziato ad una riunione della commissione edilizia al posto del sindaco di allora. Viene da pensare, a questo punto, che non vale la pena ridursi autonomamente la propria indennità per gravare meno sulle casse pubbliche. Forse, è meglio utilizzare tali soldi per crearsi un fondo da usare nell'

eventualità in cui ci si trovi costretti a difendersi in tribunale. Questa vicenda insegna che il rischio è sempre presente».

Il reato che viene contestato a Stefano Bresciani e agli altri nove indagati - committenti, progettisti e componenti (non tutti) della commissione edilizia che nel maggio del 2009 ha dato parere favorevole al rilascio della concessione edilizia



ALESSANDRO BETTA
Chi amministra ha oggi responsabilità che vanno oltre l'accettabile. Per questo d'ora in avanti peseremo tutto cento volte

alla Cosmi srl per la costruzione della residenza Olivenheim - è quello della lottizzazione abusiva (in concorso). «Non entro nel merito della vicenda giudiziaria e ripeto di avere piena fiducia nella magistratura - prosegue il sindaco di Arco, che proprio ieri ha presieduto una riunione della "sua" commissione edilizia mentre stasera non prenderà parte all'Arco Rida - ma è chiaro che quanto è successo ci impone, come amministrazione, un cambio di atteggiamento: profilo più basso, nessuna voce o comportamento fuori misura e tanta circospezione in più, anche oltre il normale, perché d'ora in avanti tutto dovrà essere pesato non una ma cento volte anche a costo di rallentare la nostra azione amministrativa».

Sul fronte politico non si registrano, in queste ore, particolari movimenti. Il ruolo di Bresciani in giunta non è in discussione e stasera è in programma una riunione di maggioranza nella quale verrà confermata la piena fiducia al vicesindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMMINISTRATORE INDAGATO

Rossi telefona a Bresciani: solidarietà al vicesindaco

ARCO

Il primo a chiamarlo, sul presto, è stato il Governatore Ugo Rossi. Una telefonata, quella del presidente della Provincia, di vicinanza e solidarietà ma anche di sprone a tenere duro e a proseguire nell'impegno politico e amministrativo. Dopodiché, fino a sera, è stata una lunga sequenza di telefonate e di messaggi che alla fine ha avuto il potere di sollevarlo, almeno un po', il morale.

Stefano Bresciani, ieri, ha vissuto la giornata sotto i riflettori anche se ne avrebbe fatto volentieri a meno. Il vicesindaco di Arco, dopo aver saputo di essere fra i dieci indagati nella vicenda dell'ex Argentina, non ha cambiato di una virgola i propri programmi e men che meno la propria agenda. Nel pomeriggio di mercoledì ha imbastito una riunione con il presidente e il vicepresidente dell'Amsa (Veronesi e Chincarin) per discutere di alcune questioni inerenti la società di viale delle Magnolie e in serata, assieme alla dirigente dell'area tecnica Simoncelli, ha presto parte alla riunione della commissione del Pum che era stata convocata per parlare delle novità viabilistiche che riguarderanno, a breve, il centro di Arco. Ieri mattina era normalmente al lavoro, come ogni giorno, e a mezzogiorno ha incontrato alcuni operatori commerciali e turistici. Insomma, una giornata uguale a tante altre, nonostante

tutto.

«Di anormale - spiega lo stesso vicesindaco - sono state le tante chiamate e i tantissimi messaggi che ho ricevuto da parte di gente che voleva sapere come stavo e che mi ha manifestato grande sostegno». Si è fatto vivo mezzo partito del Patt, dal segretario e deputato Panizza ai consiglieri provinciali Giuliani, Baratter e Kaswalder senza contare i colleghi della giunta comunale, gli amministratori degli altri comuni e soprattutto il deputato Mauro Ottobre che si è già mosso per blindare il

«suo» vicesindaco in giunta, rinnovandogli la piena fiducia. L'ultima incombenza della giornata di ieri l'ha riservata all'appuntamento con il suo legale, l'avvocato



Claudio Malfer di Riva, con il quale ha cominciato a studiare le carte del Tribunale in merito al suo coinvolgimento nell'indagine sull'ex Argentina.

Stefano Bresciani si dice fiducioso che tutto si risolve presto e bene e conferma quanto ha già avuto modo di dichiarare nel momento in cui gli è stata notificata la comunicazione del giudice per le indagini preliminari Riccardo Dies: «Mi sono trovato per caso a presiedere quella commissione edilizia perché l'allora sindaco Veronesi mi aveva chiesto di sostituirlo. Non sono un tecnico e non ho le competenze per esprimermi riguardo delle valutazioni squisitamente tecniche». (gl.m.)

LE PAROLE DI VERONESI

«Stefano coinvolto al posto mio»

ARCO

«Non ricordo il motivo per il quale non ho potuto prendere parte a quella riunione della commissione edilizia. Dovrei recuperare l'agenda del 2009 ma è facile che fossi a Trento per qualche incontro, come mi capitava spesso in veste di sindaco. Mi dispiace tanto che sia stato coinvolto Stefano Bresciani ma sarebbe potuto capitare a me, se ci fossi andato, così come a qualunque altro assessore della mia giunta».

Renato Veronesi è sinceramente mortificato ed ha avuto modo di dirlo al suo vicesindaco di allora (che poi è anche

l'attuale vicesindaco di Betta) incontrandolo, mercoledì, negli uffici dell'Amsa. «E mi dispiace anche per i due dipendenti comunali e per i membri esperti della commissione edilizia - prosegue il presidente dell'Amsa - perché certamente non stanno passando un bel momento. Ad ogni modo aspettiamo che si concluda il lavoro della Magistratura prima di esprimere giudizi su questa faccenda». Veronesi preferisce non entrare nel merito dell'iniziativa della Procura. Meglio attendere che la giustizia faccia il proprio corso anche perché per ora si tratta solamente di una ipotesi di reato. L'ex sindaco, però, fa chiarezza sul ruolo del presidente della commissione edilizia: «Nel mio primo mandato era il sindaco che firmava le concessioni edilizie ed è per questo che presiedeva la commissione. Poteva anche ribaltare il parere che esprimeva la commissione, come mi è capitato una volta quando si è trattato di dare l'ok all'installazione di un ascensore in centro per una famiglia con un figlio disabile. Nel momento in cui l'onere della firma è passato in capo al dirigente dell'area tecnica, di fatto la figura del sindaco in commissione ha perso rilevanza anche se è rimasta come presenza». (gl.m.)

co, però, fa chiarezza sul ruolo del presidente della commissione edilizia: «Nel mio primo mandato era il sindaco che firmava le concessioni edilizie ed è per questo che presiedeva la commissione. Poteva anche ribaltare il parere che esprimeva la commissione, come mi è capitato una volta quando si è trattato di dare l'ok all'installazione di un ascensore in centro per una famiglia con un figlio disabile. Nel momento in cui l'onere della firma è passato in capo al dirigente dell'area tecnica, di fatto la figura del sindaco in commissione ha perso rilevanza anche se è rimasta come presenza». (gl.m.)

L'IMPRESA COSTRUTTRICE

La Cosmi chiederà il dissequestro dei beni

ARCO

Potrebbe non durare molto il sequestro di parte del complesso residenziale Olivenheim di Arco disposto dal Tribunale di Rovereto su richiesta della Procura. La Cosmi srl, che detiene la proprietà delle oltre 100 porzioni materiali poste sotto sigillo dai carabinieri del Noe di Trento, è intenzionata a chiedere il dissequestro dei propri beni (ne abbiamo dato notizia ieri in esclusiva, poi ripresa dai vari media) nel più breve tempo possibile. Sarà la prima mossa della linea di difesa che vedrà protagonista Roberto

Miorelli, legale rappresentante della Cosmi srl, la società che ha promosso l'operazione all'ex Argentina. Miorelli, mercoledì, era presente nel momento in cui i militari dell'Arma hanno sigillato i vari appartamenti e gli altri spazi (soprattutto cantine e garage) di proprietà della Cosmi (mentre non sono stati coinvolti gli appartamenti già venduti che non corrono alcun rischio). L'architetto e imprenditore di Riva, dopo aver ricevuto la comunicazione ufficiale da parte del Tribunale di Rovereto, ha affermato che «il sequestro è un atto dovuto e che arriva in

seguito ad una indagine aperta dalla Procura dopo gli esposti di due anni fa». Inoltre, ha spiegato di essere tranquillo e convinto di riuscire a smontare ogni contestazione che riguarda il suo operato e quello della propria azienda. «Ho costruito la residenza di Arco sulla base di una autorizzazione concessami dal Comune - ha sottolineato - che è ancora valida». Dunque, siamo solo all'inizio di una battaglia legale che si preannuncia piuttosto lunga e anche alquanto complessa, combattuta a suon di pareri tecnici e di interpretazioni normative.